



L'omicidio di Roberto Ceccarelli Il quarantacinquenne è stato ucciso davanti al Teatro delle Vittorie nell'aprile scorso

→ **Giovanni Ferrara** Il procuratore capo all'Antimafia: «Capitale grande piazza del riciclaggio»

→ **L'imbarazzo di Alemanno** Il fedele Magliocca arrestato per concorso in associazione mafiosa

# Allarme a Roma

## La Procura: violenza incontrollata

**Nell'audizione all'Antimafia la preoccupazione dei magistrati per il mix micidiale di violenza spicciola e di criminalità organizzata che imperversa a Roma. Delti efferati anche per futili motivi.**

**JOLANDA BUFALINI**

Parole come pietre quelle del procuratore capo di Roma, Giovanni Ferrara, in commissione antimafia: «Nella società romana c'è una vio-

lenza eccessiva e incontrollata». Violenza spicciola, violenza organizzata, la mappa della capitale rappresentata dal procuratore è quella di una città abbandonata a se stessa, nella quale si muovono indisturbate mafie internazionali dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani. Racconta Franco La Torre di Libera: «A San Basilio e Tor Bella Monaca usura ed estorsione» sono una pratica corrente e «siamo alle vedette che ti fermano perché non ti riconoscono».

Sul litorale romano, invece, «a Ostia ci sono state intimidazioni nei confronti di cooperative per la assegnazione di concessione balneari», ottime per «il riciclaggio del denaro nelle attività turistiche». Poi c'è il riciclaggio nelle attività commerciali, di ristorazione, negli immobili del centro storico. Ma c'è anche la violenza dei cani sciolti, violenze private le cui cause, dice il procuratore Giovanni Ferrara «vanno ricercate nella multietnicità, nel modo di vivere, nel fatto che c'è gente che non ha di che vi-

vere». Un mix micidiale di guerra per bande e di impazzimento generato, dice La Torre, anche «da un allentamento del controllo del territorio, con le pattuglie ridotte da 25 a 14». Tradizionalmente - spiega il capo della Procura di Roma - nella capitale la criminalità «investe» non ne fa «un luogo di battaglie». Lo spiegò il sostituto procuratore antimafia Diana De Martino in una audizione della primavera scorsa alla Regione Lazio: «Roma è un mercato ideale per investire i capitali illeciti per il semplice motivo che c'è posto per tutti, non esiste interesse da parte dei clan a contendersi il territorio».

Morti ammassati (28, se la nostra contabilità è aggiornata, con l'efferata uccisione di Ennio Luparelli mentre rincorreva lo scippatore della moglie), esecuzioni in piena regola nei quartieri «bene» e in quelli popolari: Roberto Ceccarelli, freddato davanti al teatro della Rai in via Col di Lana, Flavio Simmi, ucciso in luglio davanti agli occhi della giovane moglie in Prati, o Angelo Di Masi, freddato a colpi di pistola a gennaio 2011 al Prenestino. E gambizzazioni, fenomeno